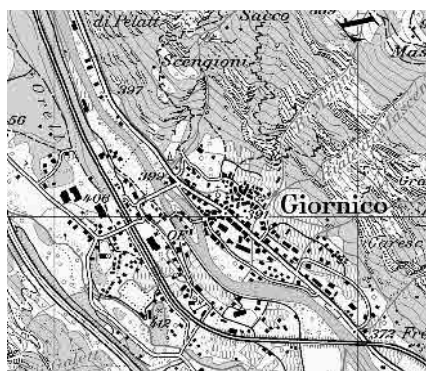




Foto aerea Bruno Pellandini 2004, © Ufficio per l'ISOS, Zurigo



Carta Siegfried 1872



Carta nazionale 2001

Località storica per l'omonima battaglia del 1478, circondata da pregiati vigneti, luogo importante di sosta sulla via del Gottardo, con storici luoghi di ristoro, quale la Casa Stanga, e grandiose testimonianze edilizie medievali; fra di esse la chiesa di S. Nicolao, la torre di Attone, S. Maria al Castello.

Villaggio

☒	☒	☒	Qualità situazionali
☒	☒	☒	Qualità spaziali
☒	☒	☒	Qualità storico architettoniche

Ulteriore qualità: rilevanza storica

Giornico

Comune di Giornico, distretto di Leventina, Cantone Ticino



1 Parrocchiale di S. Cristoforo a sinistra e chiesa di S. Nicolao a destra



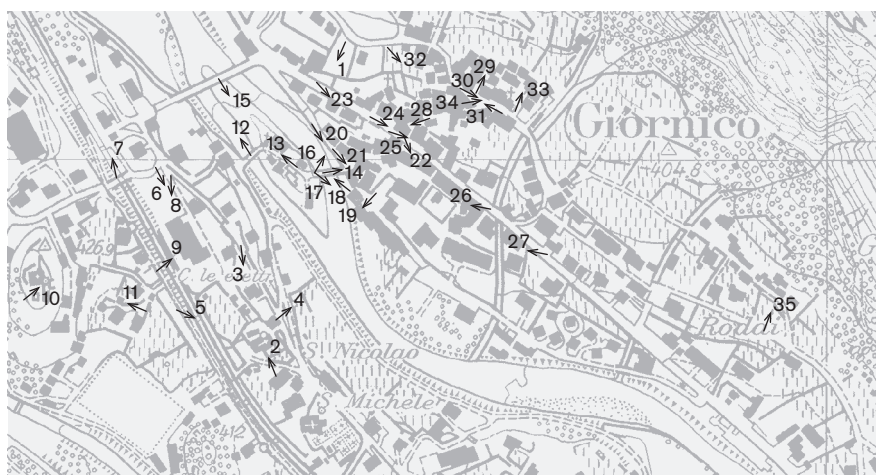
2 San Nicolao, romanico monumentale del sec. XII



3



4



Direzione delle riprese, scala 1:8000

Fotografie 1988: 5, 6, 12, 19, 20, 22 – 26, 28, 29, 33

Fotografie 1998: 1–4, 7–11, 13–18, 21, 27, 30–32, 34



5



6



7



8



9 Centrale elettrica, 1919

Giornico

Comune di Giornico, distretto di Leventina, Cantone Ticino



10 S. Maria al Castello, sec. XII



11



12



13



14



15



16



17



18



19 Casa Stanga, antica locanda del sec. XVI



20



21



22

Giornico

Comune di Giornico, distretto di Leventina, Cantone Ticino



23



24



25 Strada cantonale di attraversamento



26



27



28



29



30 Piazza nel nucleo pedemontano



31



32



33 Antichi edifici legati alla viticoltura



34



35 I grotti



**P Perimetro edificato, G Gruppo edilizio, I-Ci Interno circoscritto
I-Or Interno orientato, E Elemento eminente**

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	Obiett. di salvaguardia	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
P	1	Nucleo di origine medievale a struttura compatta, in posizione pedemontana, ordinato su percorsi acciottolati	A	X	X	X	A			28–31,33
P	2	Nucleo abitativo a testa di ponte, con caratterizzazione di luogo di sosta e ristoro di epoca medievale	A	X	X	X	A			14,16,17,19–21
P	3	Insieme lungo strada a edificazione borghese; sec XIX in parte su preesistenze	AB	X	X	X	A			22–27
P	4	Quartiere industriale e della stazione; inizio sec. XX	A	/	X	X	A			7–9
G	0.1	Area ecclesiastica, in posizione dominante, contropolo agli insiemi sulla sponda opposta	A	/	X	X	A			1,5,15
G	0.2	Insieme abitativo con gli edifici ai piedi del poggio col castello, lungo un percorso in pendenza	AB	/	/	/	A			11
G	0.3	Quartiere di grotti lungo un percorso acciottolato, posizione pedemontana in forte simbiosi con la parete del pendio; sec. XIX	A	X	X	X	A			35
I-Ci	I	Superficie in piano di impianto a edifici a funzione pubblica	ab			X	a			
I-Or	II	Piano di scorrimento del Ticino con letto sassoso e grandi massi emergenti	a			X	a			12,15–18
I-Ci	III	Area lungo strada, in continuazione con l'edificazione storica, con edifici plurifamiliari; 2° metà sec. XX	ab			X	b			
I-Ci	IV	Superficie vignata pedemontana, segnata da percorsi acciottolati, definiti da muri a secco; eccezionale cornice all'edificazione	a			X	a			4,32,35
I-Ci	V	Fascia prativa in leggera pendenza, in parte a parco privato	ab			X	a			
I-Or	VI	Stretta fascia pedemontana occupata da edilizia residenziale della 2ª metà sec. XX	b			X	b			
I-Ci	VII	Superficie vignata in pendio, eccezionale primo piano per le emergenze ecclesiastiche e industriali da valle e dal versante opposto	a			X	a			1,5,15
I-Ci	VIII	Fascia prativa in leggera pendenza con resti di vigna, lenta edificazione a partire dal sec. XIX, tra ciglio della ferrovia e riva del Ticino	ab			X	b			
I-Ci	IX	Fascia pedemontana vignata, parcellata da muri a secco	ab			X	a			
I-Ci	X	Poggio di S. Maria del Castello	a			X	a			10
I-Or	XI	Superficie prativa densamente edificata, con prevalenza di case unifamiliari	b			X	b			
E	1.0.1	Cappella di Loreto, accento su vuoto pubblico; 1620				X	A			
E	1.0.2	Torre di Attone, su sette piani, in pietra a vista; ca. IX–X secolo				X	A			
E	1.0.3	Cappella di S. Carlo, 1631; aula con abside quadrangolare, protiro a serliana, circondata dalla vigna				X	A			
E	1.0.4	Casa Robertini Spadaccini, tre piani, cinque assi, tre ingressi, coperta a due falde in pioda; stucchi alle aperture e decorazioni sottogronda; sec. XVIII				X	A			34
	1.0.5	Piazza strada acciottolata e arredata da fontana monumentale, confluenza di percorsi						o		28–31
	1.0.6	Aggregato rurale addossato al pendio di edifici in muratura per la lavorazione e conservazione del vino; date del XVI sec.						o		33
	1.0.7	Edifici abitativi rurali trasformati lungo un percorso acciottolato						o		
	1.0.8	Villetta estraneantesi dal contesto per mole fuori scala, architettura, selciatura a grandi conci delle pertinenze						o		
E	2.0.9	Casa Stanga, storica locanda, con ricche decorazioni a stemmi; sec. XVI, dal 1972 Museo della Leventina				X	A			19
	2.0.10	Edifici per la conservazione del vino, in muratura, copertura fortemente aggettante in pioda, con decorazioni e scritte; sec. XVI						o		

Giornico

Comune di Giornico, distretto di Leventina, Cantone Ticino

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	Obiett. di salvaguardia	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
	2.0.11	Edifici a due tre piani a schiera, delimitanti stretto vicolo cieco, in parte abbandonati						o		
	3.0.12	Allineamenti regolari lungo strada di edifici a tre quattro piani; sec. XIX, in parte riattamenti di preesistenze						o		22 – 27
	3.0.13	Edifici abitativi marcati l'estremità del nucleo; sec. XIX						o		
	3.0.14	Villini liberty con torrette, balconi, bovindo e decorazioni, verande aggiunte verso fiume						o		
	3.0.15	Superficie asfaltata a parcheggio						o		
	3.0.16	Modesti edifici abitativi e negozi; inizio sec. XX e riattamenti						o		
	3.0.17	Negozi, prefabbricati in cemento armato con ampia vetrata, e condominio con ufficio postale di eccessiva mole, evidenziato da piazzetta antistante						o		
	4.0.18	Complesso della centrale elettrica, dominato dal corpo principale in pietra a vista, tratti dell'architettura industriale del tempo; 1919						o		8,9
	4.0.19	Aggregato con gli edifici della stazione e due dimore unifamiliari; ca. 1920						o		7
E	0.1.20	Parrocchiale di S. Michele e camposanto, attestata nel 1210, rifacimento del 1787 e interventi del 1947 e 1969				×	A			1,5,15
	0.1.21	Canonica; edificio composto da corpo del sec. XIX e altro di epoca precedente						o		1
	0.1.22	Villino unifamiliare; basamento, vano-entrata e decorazioni in conci di granito; ca. 1950						o		
	0.1.23	Oratorio, basso edificio coperto a due falde, conci di granito a vista; ca. 1950						o		1
	0.0.24	Scuola materna e caserma dei pompieri, a un piano, su base in conci di granito						o		
	0.0.25	Ex scuola materna; edificio ad un piano; ampie aperture e portico colonnato; ca. 1930						o		
	0.0.26	Casa comunale, già edificio scolastico con prato antistante; a tre piani e ca. 30 assi; 1ª metà sec. XX e ampliamento						o		
	0.0.27	Fiume Ticino e ponte in pietra a due ampie arcate; inizio sec. XX						o		12,15,18
E	0.0.28	Ponti in pietra a schiena d'asino con appoggi su rocce, ciascuno tramite tra isolotto e riva, uno con cappellina; sec. XI				×	A			14,15,18
	0.0.29	Isolotto fluviale con edifici rurali e infelice inserimento di villino, ca. 1970						o	o	73
E	0.0.30	Museo Josephsohn, in cemento armato, felicemente inserito nel paesaggio; ca. 1980 (arch. Märkli)				×	A			
E	0.0.31	Ex-Pensione Giornico, a strapiombo sul fiume, inizio sec. XX; corpo autofficina aggiunto verso nord; a testa di ponte, marca d'accesso				×	A	o		
	0.0.32	Aggregato di abitazioni monofamiliari						o		
	0.0.33	Magazzini e autorimesse in stretta relazione con il fiume						o		
	0.0.34	Palazzina plurifamiliare, in importante spazio privato							o	
E	0.0.35	Villa elevata sulla strada, corpo aggettante, decorazioni sottogronda, parapetti e recinzione in ferro battuto, a cavallo sec. XIX, preannuncio al nucleo lungo strada				×	A			
	0.0.36	Sopravvivenza di parcella vignata						o		
	0.0.37	Modesti edifici abitativi a due piani a disposizione casuale; anni '50 sec. XX						o		
	0.0.38	Modesti villini entro giardinetti con arredo d'alberi, dietro muretti con inferriata; 1ª metà sec. XX						o		
	0.0.39	Antichi edifici abitativi rurali con ballatoi e coperture in piode, uno con lato est trasformato e con basso corpo per autorimessa						o	o	
	0.0.40	Edificio utilitario in pietra a vista con scala esterna e fontana, preannuncio al quartiere dei grotti						o		

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	Obiett. di salvaguardia	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
	0.0.41	Abitazioni unifamiliari, invadenti contesti di eccezionale valore paesaggistico						o		
	0.0.42	Villa e dipendenza in ampio parco cintato; 2ª metà sec. XX						o		
E	0.0.43	Chiesa di S. Nicolao, realizzazione monumentale del romanico in Ticino, in conci a vista; sec. XII				×	A			1-3,5,15
E	0.0.44	Dimora a quattro assi e tre piani, coperta a tre falde; sec. XIX				×	A			1,3,15
	0.0.45	Aggregato abitativo e utilitario in relazione con la vigna; sec. XIX e metà sec. XX						o		
	0.0.46	Edificio abitativo composito e utilitario, entrambi in pietra a vista, marcanti percorso in forte pendenza						o		
	0.0.47	Edifici abitativi in contesti naturali di grande importanza e anteposti a parti storiche dell'insediamento; 2ª metà sec. XX						o		
	0.0.48	Edificio abitativo di carattere rurale con scala esterna a due ali; 1878						o		
	0.0.49	Grotto, edificio coperto a due falde e piazzale a parcheggio						o		
	0.0.50	Edificio abitativo coperto a due falde con piccola loggia, ca. 1940						o		
	0.0.51	Capannone prefabbricato, centro per apprendisti						o		
	0.0.52	Capannoni industriali ai piedi di un poggio boschivo						o		
	0.0.53	Edifici abitativi unifamiliari a disposizione casuale entro spazi vignati						o		11
	0.0.54	Edificio unifamiliare eccedente i confini del nucleo storico; ca. 1970						o		
E	0.0.55	Chiesa di S. Maria del Castello, edificio romanico su rovine di fortezza medievale; campanile sec. XII				×	A			10
	0.0.56	Edifici utilitari in pietra a vista riattati						o		
	0.0.57	Complesso scolastico						o		
	0.0.58	Affluente del Ticino, proveniente dalle valli laterali d'Usedi e Fouda						o		
	0.0.59	Riali che solcano il pendio del versante orientale; il Riale Vignoi e il Rii dei Molini limiti storici dell'edificazione						o		
	0.0.60	Cappella sul sentiero per Cavagnago e Sobrio						o		4
	0.0.61	Tracciato autostradale; ca. 1980						o		

Sviluppo dell'insediamento

Cenni di storia e di evoluzione

Le tracce del Medioevo

Le prime tracce della storia di Giornico riscontrabili nei suoi edifici sono relativamente recenti a fronte della sua consistenza attuale e della sua importanza: la Torre del vescovo Attone da Vercelli (1.0.2), risalente alla fine del XIV secolo; le rovine del castello milanese, edificato presumibilmente verso il XII secolo, e distrutto nel 1518 dagli Urani (0.0.55); la torre dei Galli, ai piedi della rocca milanese, distrutta nel 1884, infine i due ponti a schiena d'asino del secolo XI (0.0.28).

Il primo edificio ecclesiastico, la Chiesa di S. Nicolao (0.0.43), capolavoro del romanico, risale al XII secolo. La parrocchiale di S. Michele, anch'essa di origine medievale (0.1.20) ha oggi la forma derivante dal rifacimento del XVIII secolo. Ma ha subito interventi anche negli anni 1947 e 1969. Sempre sulla sponda destra del fiume, in epoca tardo medievale, nella sede della rocca milanese, quindi in forte posizione di dominanza, si insedia la Chiesa di S. Maria del Castello (0.0.55). Entro i confini del nucleo storico, in clima di Controriforma, sorge l'Oratorio di S. Carlo nel 1631 (1.0.4) e, nel 1680, la Cappella di Loreto (1.0.1). A metà strada con Chironico, su un antico percorso, una cappella consacrata nel 1345 e dedicata a S. Pellegrino, venne ampliata verso la fine del secolo XVI e dotata di un ciclo di affreschi, il più grande del Ticino, opera di G. B. Tarilli.

Citato con i nomi di Iornico nel 1202, Zurnigo nel 1209, Zornigo e Zornicio sempre nel corso del XIII secolo, e Irnis con denominazione germanica, l'insediamento vanta indipendenza politica ed ecclesiastica a partire dal 962. Con Faido ospitava, durante il periodo milanese, il Vicariato e il Rettorato della Valle. I suoi confini si estendevano su un territorio ammassato, comprendente villaggi di mezza costa (Anzonico, Cavagnago e Sobrio) e di fondovalle (Bodio, Pollegio e Personico). L'ampiezza del territorio e la distanza degli insediamenti dal centro dominante favorirono le richieste e l'ottenimento di autonomia da parte di vari villaggi, già nel 1323.

Il XV secolo è determinante per Giornico e per tutta la Valle, che diviene teatro degli scontri tra Milanesi e Cantoni confederati e di varie scorrerie e invasioni. Proprio la battaglia di Giornico del 28 dicembre del 1478 sarà decisiva per il destino della Valle con il dominio dei cantoni d'oltralpe. Il villaggio perderà parte dell'autonomia politico amministrativa e dei privilegi conquistati nei secoli, ma continuerà, comunque, a crescere, sfruttando la sua posizione lungo il principale asse nord sud, lungo il tracciato della vecchia mulattiera del Gottardo che attraversa il villaggio, passando da un versante all'altro della valle in corrispondenza dei due ponti medievali (0.0.28), fino a salire a Chironico, non essendo transitabile la gola della Biaschina.

Riscontro urbanistico a tale ruolo geopolitico si ha innanzitutto nello sviluppo del nucleo ai piedi del pendio (1). Edifici rurali vengono riconvertiti agli usi dei traffici come soste e depositi. Testimonianza principale di questa funzione di decisivo luogo di transito e di sosta tra nord e sud – si trattava anche di tappa importante lungo la via di pellegrinaggi – è la Casa Stanga (2.0.9), una locanda del XVI secolo con la facciata ornata da stemmi dei più illustri ospiti di tutta Europa. Anche le dipendenze e annessi (2.0.10) conservano pitture, decorazioni e scritte, che li rivela come locali consacrati al vino, una anche in germanico, spia, probabilmente, della presenza urana. E tutto il paesaggio circostante il villaggio sarà stato caratterizzato, al tempo, dalla coltura della vite che ancora oggi domina ampiamente sulle altre colture. Probabilmente, al tempo, alla lavorazione e conservazione del vino dovevano essere deputati anche gli edifici del vecchio nucleo, che riportano date del secolo XVI (1.0.6), in continuazione con le superfici vignate (IV). Un momento di contrazione si avrà nella prima metà del Seicento, allorché la peste si abatterà sul villaggio decimando la popolazione.

Lo sviluppo nei secoli XIX e XX

Si avrà la ripresa già nel secolo successivo e soprattutto nella prima metà del secolo XIX, in concomitanza con l'aumento demografico e con l'annessione della Leventina al neo costituito Cantone e Repubblica del Ticino. Principale segno dell'evoluzione di questa epoca, indotta dalla costruzione della nuova

cantonale nel 1830, riguarderà lo sviluppo di allineamenti lungo strada, di edifici borghesi dalla mole imponente (3), ospitanti pensioni, ristoranti e altri locali pubblici, e dimore private. Tale crescita introdurrà nel villaggio una nuova direzionalità: mentre i nuclei più antichi si collocano, in maniera solidaristica, con andamento trasversale al pendio – era la direzione della via dei traffici che attraversava il Ticino e percorreva il pendio occidentale verso Grumo e Chironico – il nuovo sviluppo privilegia la nuova strada parallela alle curve di livello. Una seconda direzione di crescita si ha dall'espansione della coltura viticola che porterà alla nascita di un quartiere specializzato di grotti (0.5), all'ombra del bosco e in simbiosi con la roccia del pendio alle spalle. Una terza spinta sarà collegata alla realizzazione della linea ferroviaria, completata nel 1882, con la costruzione della centrale elettrica nel 1919 (4.0.18) e del piccolo quartiere della stazione (4.0.19).

La Carta Siegfried del 1871 documenta, necessariamente, solo in parte questi mutamenti. Scarso l'indotto edilizio della stazione, in ragione della sua collocazione in posizione strategicamente sfavorevole, fortemente condizionata dalla topografia. La stazione e la centrale elettrica saranno costruite nel primo ventennio del secolo XX, i villini e le altre abitazioni di questo contesto saranno edificati negli anni Trenta. La Carta Siegfried del 1912 non documenta ancora il ponte a doppio arco in pietra (0.0.27) che collega l'asse ottocentesco alla stazione ferroviaria. L'autostrada (0.0.61), se non tocca direttamente l'abitato, e anzi se ne discosta, lascia traccia nel paesaggio con il viadotto più alto e più lungo di tutto il tracciato. Notevole peso economico ebbe, a partire dalla fondazione, nel 1946, l'industria metallurgica Monteforno che arrivò a impiegare 1200 addetti, e la cui chiusura definitiva nel 1994 fu un grave colpo per l'economia della Valle tutta.

Per quanto riguarda il dato sulla popolazione, vale la pena citare l'aumento della popolazione tra 1850 (707) e 1880 (2147) in dipendenza dalla realizzazione della linea ferroviaria e da tutto l'indotto derivatone. Già nel 1900, conclusa l'opera, il numero degli abitanti ritorna di poco superiore a quello di cinquant'anni prima (768). Ma anche il dato del secolo XX è forte-

mente condizionato dalle grandi imprese economiche: la popolazione, che era salita sino ai 1305 abitanti del 1980, nel 1990 risentiva già dello smantellamento in corso delle attività produttive (1048), fino a raggiungere il numero di 885 nel 2000 a seguito della chiusura del 1994. Conseguentemente, il dato sui settori di occupazione vede ben il 71% occupato nel settore secondario nel 1980, dato già in calo rispetto all'84% del 1970, fino al 52% del 1990 e al 30% del 2000.

L'insediamento attuale

Relazioni spaziali fra le parti

Topografia e struttura

L'insediamento si situa a capo della bassa valle, ai piedi delle gole della Biaschina, in posizione importante sulla via del Gottardo, sul cono di deiezione del Ri Mulino e del Riale di Mascengo che confluiscono subito a monte del villaggio in unico corso (0.0.59). La gran parte dell'edificazione si distribuisce sulla sponda sinistra del fiume. Su quella destra, in posizione rialzata, si collocano le principali emergenze religiose che assumono peso di contropolo edilizio per l'edificazione sul versante opposto e stabiliscono con quella un forte rapporto a vista. Il fiume (0.0.27), anch'esso maestoso con il suo ampio corso e il suo letto disseminato di enormi massi, stabilisce, attraverso i due ponti medievali (0.0.28), ancorati a un isolotto (0.0.29), un tramite di grande valore paesaggistico – oltre che storico – tra le due sponde. Più diretto, rigido, ma ugualmente imponente, il collegamento stabilito dal ponte più a nord (0.0.27). Delimitata dal corso di due riali, la parte più antica si struttura in due momenti: un momento superiore (1), in posizione pedemontana, su terreno in leggera pendenza, coronato da vigneti e spazi pergolati (IV) e un momento inferiore (2), nello spazio digradante dalla cantonale al fiume. A questa disposizione si sovrappone una struttura più recente, indotta dalla realizzazione della strada cantonale (3) che si incunea ortogonalmente all'edificazione più antica.

Riferimento a vista di grande importanza per il villaggio è il poggio con i resti della fortezza e la chiesa di S. Maria al Castello (0.0.55), mentre scarsamente

interessato dal rapporto a vista con gli altri insiemi è il nucleo edilizio ai suoi piedi (0.2) che, grazie anche alla sua collocazione intorno alla base del rilievo, riproduce una probabile situazione di molti secoli prima pur con una sostanza edilizia mutata.

Il nucleo pedemontano (1), in gran parte avvolto dalla vite, non stabilisce un forte contatto con il nucleo lungo strada e anche la cappella di S. Carlo (1.0.3), che pure è visibile dalla strada di attraversamento, ha scarsa relazione con l'edificazione lungo strada, e, piuttosto, con l'interno del nucleo in cui si colloca. Anche i collegamenti viari col nucleo lungo strada si limitano a un percorso che conduce alla casa Robertini Spadaccini (1.0.4). Né più diretto il rapporto del nucleo lungo strada con il nucleo più a valle (2). Solo in qualche occasione si ha l'emergere sulla strada di attraversamento di un edificio di tale nucleo e, in qualche caso, attraverso un vuoto tra casa e casa, si gode uno scorcio eccezionale fino ai ponti a schiena d'asino (0.0.28), nonché sulla gran mole della centrale elettrica (4.0.18) e sulle chiese della sponda destra del fiume. Una certa relazione viene stabilita tra i due insiemi nel lato verso il fiume dove un percorso asfaltato in forte pendenza, fiancheggiato da un allineamento di aceri, unisce il ponte a nord (0.0.27) con il ponte medievale della sponda sinistra, fiancheggiando i due insiemi.

Affondato tra le vigne, e stretto contro il pendio, il piccolo nucleo con i grotti (0.3) risulta visibile, in ragione anche dello scarso sviluppo verticale dei suoi edifici, solo da posizioni privilegiate e stabilisce un rapporto intimo con la vigna e con il pendio a cui si addossa (IV); un rapporto diretto lo stabilisce per mezzo di un sentiero attraverso le vigne, con il nucleo più a nord (1).

Gli aggregati originari

La parte alta dell'edificazione più antica (1) ha una chiara delimitazione sul lato orientale in un riale (0.0.59), un confine naturale ornato di piante di alloro e di altri arbusti. Sul muro di contenimento del corso d'acqua, in conci a vista, si inseriscono montanti di granito che reggono l'impianto della vigna confinante. Vigna che sconfina con il pergolato, oltre la strada asfaltata. Questa si continua come tale anche dopo il ponticello sul riale. L'insieme ha il suo cardine spa-

ziale in una piazza strada (1.0.5), selciata in cubetti e con due linee di carreggiata, momento di convergenza dei percorsi principali del nucleo. Il confine con gli altri ambienti è marcato dal passaggio all'asfalto. Ad essa si ha accesso dalla piazzetta all'ingresso orientale del nucleo dominato dalla Cappella di Loreto (1.0.1) che un tempo doveva essere il primo edificio che si presentava a chi provenisse da est. Oggi l'accesso al nucleo è segnato da due edifici del secolo XIX che, con la loro disposizione, forniscono una degna inquadratura all'edificio sacro.

Il vuoto allungato (1.0.5) affascina per la qualità spaziale, determinata da una sostanza edilizia compatta di edifici di varie tipologie ed epoche – mai, comunque, posteriori al secolo XIX – in un succedersi e accostarsi di situazioni particolarmente preziose, segnate da tratti comuni forniti dal valore testimoniale delle costruzioni, dalla loro relazione con il percorso, dall'atmosfera che ne deriva. Gli edifici definiscono lo spazio disponendosi come a seghettatura, su entrambi i lati. Hanno tre piani, tre piani e mezzo. Hanno vecchie e nuove decorazioni, in genere restaurate, al pari della sostanza edilizia. La maggior parte sono coperti a quattro falde. All'estremità occidentale una fontana con un'imponente vasca monolitica irregolare e un altrettanto imponente fusto, arreda e caratterizza il vuoto. Lo sguardo coglie tutto lo spazio, dalla chiesa alla fontana, come vuoto pubblico curato e definito da edifici restaurati, un ambiente intimo, informato a un'atmosfera di quotidianità paesana, incerto tra vocazione rurale e vocazione cittadina.

Dall'interno del vuoto si possono cogliere momenti importanti dell'insediamento e del paesaggio circostante, quale una cascata (0.0.59) e una cappellina (0.0.60) nel versante sinistro e, sul versante opposto, la vista su tutti gli edifici in pendio; alla sua estremità occidentale esita in due rami divaricanti: uno, con direzione nord ovest, raggiunge la strada di attraversamento del villaggio, toccando la casa Robertini Spadaccini (1.0.4); è asfaltato, angusto, definito in maniera irregolare da edifici non restaurati, coperti a due falde. L'altro ramo, più ampio, conduce, con andamento in salita alla Torre di Attone (1.0.2) che viene inquadrata scenograficamente alla sommità del percorso e quindi, a sua volta, si divide in un ramo

che fiancheggia edifici rurali fortemente riattati, in dipendenza soprattutto dalle esigenze abitative (1.0.7), e in uno che conduce alla campagna; questo, ancora entro il nucleo, diventa meraviglioso percorso coperto da pergolato retto da sostegni di granito, e muove in direzione di Cavagnago.

Nell'insieme dominano le coperture in pioda, ma numerose sono anche quelle in materiali non tradizionali. All'estremità settentrionale, addossati al pendio retto, in prossimità dello spazio vignato, è riconoscibile un aggregato di edifici utilitari in muratura (1.0.6). Posti col lato lungo o con quello di frontone rispetto alle curve di livello, hanno grandi dimensioni, con la muratura a vista o a rasapietra, con piccoli spazi ad orto. Compare qualche data del XVI secolo. Sono serviti da un percorso erbato, parallelo alle curve di livello, collegato con vari, stretti passaggi erbati, in diretta continuazione con lo spazio coltivato a vigna disegnato dagli imponenti pergolati. Quasi a mediare tra questa edificazione utilitaria e il terreno coltivato circostante, emergono alcune rocce in parte completate da muratura, probabilmente vecchie cantine in parte interrate.

La parte dell'edificazione antica, a sud del percorso di attraversamento

Contenuto fra cantonale e riva sinistra del Ticino, l'insieme si sviluppa in relazione con la vecchia mulattiera che conduce ai ponti medievali (0.0.28). Vi si riconosce come situazione spaziale di maggiore interesse una 'piazza vicolo' con le linee di carreggiata e con l'acciottolato, frutto di una recente sistemazione, dominata dalla Casa Stanga (2.0.9). L'ex locanda, colorata dai numerosi stemmi delle famiglie dei notabili che vi sostarono, spesso nei loro viaggi di pellegrinaggio, si pone con il lato lungo parallelo al fiume e verso di esso mostra un aspetto assolutamente diverso ma ugualmente interessante, con lunghi ballatoi sui tre piani. La funzione di ristoro di questo insieme è ribadita da alcuni grandi edifici utilitari coevi (2.0.10), anch'essi con decorazioni e scritte che li consacrano al vino. Nell'edificio frontale alla casa Stanga, sopra l'ingresso – una ripida scala conduce a locali interrati – compare anche una scritta in una varietà di germanico e la data 1592.

Un altro ambiente è quello all'altra estremità del nucleo, dove due schiere di edifici (2.0.11) contengono un angusto vicolo chiuso. Gli edifici a due tre piani, più alti nel lato a monte, con locali utilitari al piano terra, sono in parte abbandonati. L'insieme è come tagliato in due, trasversalmente al corso del fiume, dal tracciato che conduce, in continua discesa verso il fiume, al primo ponte a schiena d'asino. L'edificio di testa della schiera a valle, che definisce il vicolo cieco (2.0.12), si pone a spartistrada tra il vicolo chiuso e lo stretto percorso verso il fiume. Attraverso lo spazio angusto si ha una felice inquadratura del ponte e del fiume. Mano mano che ci si riconduce verso la cantonale, in questa strada in salita, l'edificazione diventa più recente e, data la collocazione più alta, emerge verso la strada di attraversamento del nucleo ottocentesco.

L'apporto del secolo XIX

Elemento centrale e ordinatore dell'insieme ottocentesco (3) è la strada di attraversamento, asfaltata. Procede con ampie sinuosità, in salita da sud est verso nord ovest. La sede stradale è sempre fiancheggiata da un marciapiede e questo è di ampiezza varia in dipendenza dal diverso porsi degli edifici nei confronti della strada, ora più ora meno arretrati. Soprattutto nel caso di edifici di ristorazione, può aversi un consistente spazio antistante per la sosta all'esterno. Alcuni tratti, in particolare, presentano una più regolare e continua definizione del percorso (3.0.12) ad opera di edifici borghesi, a tre quattro piani, e in tale tratto, il tessuto ottocentesco conferisce all'ambiente un'impronta urbana. Singoli edifici rimandano a prima dell'Ottocento o a date precedenti la realizzazione della strada, come il bel edificio dell'Albergo della Posta datato 1824. Altri manifestano tratti dell'Ottocento avanzato. In alcuni casi i piani terra sono segnati da falso bugnato. Non mancano, lungo il percorso, edifici trascurati.

All'estremità sud orientale si collocano due edifici d'inizio Ottocento (3.0.13), uno con ballatoio laterale e tetto in pioda. Disposte l'una di fronte all'altra, configurandosi come porta d'ingresso al nucleo, le due abitazioni spingono il confine edificato oltre il limite del corso d'acqua (0.0.59). All'estremità opposta, due palazzine con tratti liberty (3.0.14) – una

in particolare si colloca all'interno di un giardino cintato – danno una forte impronta di sé a questo contesto con i loro dettagli costruttivi e decorativi. Sul lato opposto della strada, per gran tratto, la definizione è data da un muro alto circa due metri oltre il quale compaiono la vite e una palma.

L'aggregato dei grotti e i dintorni vignati

In posizione discosta dagli altri nuclei, addossati al piede del fianco roccioso del pendio retrostante, i grotti (0.5) sono allineati su una vecchia mulattiera, avvolti da un contesto vignato che dal piano risale il pendio (IV). Si tratta di edifici con la muratura a vista o a rasapietra; quando – in pochi casi – sono intonacati, compare qualche decorazione e pittura illusionistica; la copertura, perlopiù a due falde, è in lastre di pietra. La parete posteriore si appoggia, di norma, contro la parete rocciosa della montagna. Tavoli e panche in granito arredano i piccoli spazi antistanti o laterali agli edifici. Questi, di solito a due piani, prevedono un locale a cantina, talvolta preceduto da un piccolo spazio coperto, quindi, al primo piano, o un fienile o uno locale abitativo. Passaggi gradinati raggiungono i grotti in seconda fila, mano a mano più in alto rispetto al percorso di servizio e più a contatto con la parete del pendio. Anche una cornice naturale a monte delle costruzioni è occupata dalla vite. Alcuni edifici sono in forte simbiosi con il terreno e il loro impiantarsi è in assoluta dipendenza dalla topografia; altri si pongono in maniera più indipendente. Forte la presenza di alberi alle spalle degli edifici, soprattutto castagni.

L'edificazione sul versante occidentale: chiese, centrale elettrica e ferrovia

Dal versante orientale si coglie tale contropolo edilizio come una lenta sequenza e accostamento di grandi e imponenti edifici dei quali, pur a distanza, si distinguono la diversa natura e funzione: il complesso parrocchiale di S. Michele (0.1), dominato dalla mole della chiesa (0.1.20), circondata dal camposanto, delimitato da un alto muro di cinta coronato di cappelle; la chiesa di S. Nicolao (0.0.43) del XII secolo, in pietra a vista, in parte schermata, alla vista da valle, dall'antica canonica (0.0.44), che volge la facciata verso le rovine del castello e l'abside verso la sponda sinistra, o meglio verso est, rispettando la regola

dell'orientamento; il volume della Centrale elettrica del 1919 (4.0.18), il maggiore di questo contesto. Meno evidenti, alla vista da distanza, gli edifici dell'ambito della stazione (4.0.19), sia perché a minore sviluppo verticale degli altri, sia perché in posizione ribassata rispetto a quelli. Su tutti domina la chiesa di S. Maria grazie alla sua posizione più elevata, sopra le rovine del castello (0.0.55).

Tutte queste emergenze stabiliscono una relazione tra di loro per mezzo di un percorso asfaltato che li collega con il versante opposto attraverso il ponte (0.0.27) e con la campagna circostante e stabilisce anche il limite agli insiemi su quel lato. A monte la delimitazione è data dal tracciato della ferrovia che corre in gran parte fiancheggiato dalla vigna. Tutta l'edificazione è circondata o a diretto contatto con la vigna, e le superfici vignate dettano come un ritmo fra gli edifici di vario genere contribuendo a stabilire un ulteriore elemento di unione tra di essi e conferire agli edifici, siano di natura religiosa che industriale, una comune atmosfera di ambiente campestre. Anche la centrale elettrica, inserita in un'area cintata da lastre di pietra infisse nel terreno, si legge come edificio principale di complesso, informandosi l'immediato contesto al carattere dell'edificio industriale, in particolare una villetta adiacente, realizzata con gli stessi materiali e uguali accorgimenti formali della centrale, rappresentativi dell'edificazione industriale degli anni '20 del secolo XX. Questa, realizzata con grandi conci a vista, si sviluppa su quattro piani alti e conta sei assi nel lato lungo. All'interno del contesto della stazione (4.0.19) sono fortemente unitari i corpi della stazione segnati dai modi costruttivi dell'epoca, nel tipico stile delle architetture ferroviarie del Gottardo, con conci a vista emergenti sul resto della muratura.

Nel complesso con la chiesa parrocchiale (0.1), gli edifici sembrano adeguarsi alla disposizione e all'orientamento dell'edificio principale (0.1.20), strettamente inserito nella recinzione dell'area cimiteriale, distanziato dagli altri edifici da un piazzale asfaltato. La canonica, in particolare, risultato del giustapporsi di due edifici di epoche diverse, appare solidale spazialmente e per volumi con la chiesa. Anche qui la vigna trova modo di imporre la sua presenza.

Significato assoluto di emergenza singola assume la chiesa di S. Nicolao (0.0.43) per la sua rappresentatività del romanico monumentale nel Ticino, con i suoi elementi decorativi, quali i due leoni ai lati dell'accesso o le figure apotropaiche che ornano le pareti esterne, il perimetro di gronda ad arcatelle cieche e la facciata tripartita da archi ciechi e dal frontone con una bifora centrale.

Ai piedi della chiesa di S. Maria del Castello, un insieme abitativo con struttura semicircolare (0.2), nel quale si legge ancora l'originario carattere rurale, nonostante le numerose trasformazioni, ha la forma di un piccolo borgo ai piedi del castello medievale. Gli edifici sono perlopiù coperti a due falde; forte la presenza di vecchi muri, soprattutto uno dell'altezza di circa tre metri, che regge il pendio digradante dalla chiesa e dal castello, presenze fortemente incombenti su questo insieme. Rocce emergenti contribuiscono a unire il nucleo al sito del vecchio castello. Molto marcata e ben leggibile la semplice struttura dell'insieme con il percorso principale, asfaltato, che lo attraversa e che ordina quasi tutta l'edificazione, seguendo la forma della base della collina.

Gli altri interni

La vista dall'alto rivela l'importanza primaria del contesto naturale che circonda l'edificazione, in particolare le grandi superfici vignate che avvolgono tutto e che disegnano il paesaggio e le relazioni tra le parti dell'insediamento. Eccezionale valore paesaggistico crea il letto del Ticino, con l'isolotto cui si ancorano i ponti medievali, e con il fondo disseminato di grandi rocce, e induce alla lettura dell'insediamento in due parti, ponendosi esso come chiaro stacco tra i nuclei abitativi storici della sponda sinistra e la porta caratterizzata dalle grandi emergenze nella sponda destra. La superficie in pendio, in gran parte vignata (VII), fornisce alle emergenze, soprattutto alla vista dal basso e da distanza una sottolineatura preziosa, un ampio tappeto verde a valle, che man mano si sfrangia verso l'alto infiltrandosi tra un edificio e l'altro.

Meno incidente sulla vista d'insieme, ma non meno imponente, la grande superficie vignata oltre la linea ferroviaria (IX) definita sul lato opposto da un corso

d'acqua (0.0.58), importante cintura di sicurezza ai margini dell'insediamento. Particolarmente preziosa è l'ampia superficie a vigna, a monte dell'edificazione della sponda sinistra (IV). Questa è leggibile come cornice all'edificazione dei nuclei storici, come paesaggio culturale costruito dai pergolati retti dai sostegni in granito, trapasso dal costruito alla pietra del pendio alle spalle, disciplinato da stretti percorsi di collegamento, normalmente definiti da muretti in pietra a vista, che aggiungono un ulteriore elemento alla costruzione del paesaggio di questo contesto in cui il manufatto esalta l'elemento naturale.

Raccomandazioni

Vedi anche le indicazioni generali di salvaguardia

Vagliare attentamente le domande di ristrutturazione e in genere qualunque intervento entro i nuclei storici, evitando per il futuro realizzazioni quali (3.0.17).

Una curata sistemazione dello spazio verso la strada di attraversamento antistante la cappella di S. Carlo (1.0.3) renderebbe più agevole e preziosa la vista sull'edificio sacro dalla strada.

Destinare eventuali nuove costruzioni negli interni a carattere residenziale (III e XI).

In considerazione del valore paesaggistico dei vigneti, spesso a pergolato, elemento di definizione del contesto edilizio tradizionale, salvaguardare le superfici a vigna dalla proliferazioni residenziali quali (0.0.41). In particolare evitare il collocamento di edifici che si pongano in primo piano rispetto alle emergenze in posizione elevata (0.0.47).

Contenere la proliferazione residenziale (0.0.53) ai piedi di S. Maria del Castello.

Considerare la possibilità di un ripensamento del piazzale asfaltato tra chiesa parrocchiale e casa parrocchiale al fine di migliorare la spazialità del contesto.

L'eliminazione generale dell'asfalto dagli antichi nuclei (1,2) accentuerebbe la loro coerenza spaziale.

Valutazione

Qualificazione del villaggio nell'ambito regionale

	Qualità situazionali
--	----------------------

Ottime qualità situazionali per essere i suoi insiemi insediati sulle due sponde del fiume, su più livelli altimetrici, stabilendo una forte vicendevole relazione; per l'adesione dell'edificato alla topografia, contenuto tra chiari elementi naturali di definizione: i due torrenti laterali, con i rispettivi con di deiezione, ed il corso del fiume Ticino; per l'eccezionale contesto a vigna che avvolge i nuclei e per il ripido pendio boscoso del versante sinistro; grazie infine all'eccezionale silhouette in cui emergono le grandi emergenze ecclesiastiche e della centrale elettrica.

	Qualità spaziali
--	------------------

Ottime qualità spaziali nella forte relazione a vista tra gli insiemi collocati sulle rive opposte, e nel rapporto stabilito attraverso i ponti medievali e l'isolotto; grazie alla convivenza fra la prima matrice a sviluppo trasversale alle curve di livello, e l'evoluzione ottocentesca, con direzionalità opposta, entrambi i momenti in dipendenza dai tracciati volta per volta dominanti; grazie alla connessione fra il nucleo principale e l'aggregato dei grotti, entrambi sulla vecchia mulattiera del Gottardo ed entrambi coronati dalla vigna; ottime qualità anche nelle numerose situazioni spaziali di grande valore all'interno dei nuclei più antichi e alla relazione di uno di questi con il fiume.

	Qualità storico architettoniche
--	---------------------------------

Eccezionali qualità storico architettoniche per un tessuto edilizio tipologicamente pregevole e variegato: con una cospicua presenza di singoli edifici di grande significato, fra cui la medievale Torre di Attone, la cinquecentesca Casa Stanga, i ponti medievali a schiena d'asino, ma anche gli edifici utilitari per la lavorazione e conservazione del vino che ha segnato in parte la storia dell'insediamento, in particolare nel quartiere di grotti della prima metà dell'Ottocento; grazie a un allineamento di edifici borghesi, delimitanti la via maestra, particolarmente rappresentativi di uno sviluppo ottocentesco lungo strada; grazie a

una monumentale sostanza ecclesiastica, fra cui la Chiesa di S. Nicolao, eccezionale esempio di Romanico.

S Ulteriore qualità

Rilevanza storica per l'importanza dell'omonima battaglia del 1478 determinante per la sorte della Leventina con la fine del dominio milanese sulla valle e l'ingresso di questa nella sfera di potere dei cantoni transalpini.

2ª stesura 09.03/pir

Pellicole n. 2274 (1986); 7091–7093 (1988); 8831 (1998); 8839, 8840 (1998); 8931 (1998)

Fotografo: Renato Quadroni

Coordinate dell'Indice delle località
710.626/140.062

Committente
Ufficio federale della cultura (UFC)
Sezione del patrimonio culturale e dei monumenti storici

Incaricato
Ufficio per l'ISOS
Sibylle Heusser, arch. ETHZ
Limmatquai 24, 8001 Zurigo

ISOS
Inventario degli insediamenti svizzeri da proteggere